

«Non controllo se versi 15 milioni»: manette a ispettore del lavoro

TORINO — Un ispettore del lavoro dell'ufficio provinciale di Torino è stato arrestato dalla squadra mobile del capoluogo piemontese con l'accusa di concussione, un reato per il quale è prevista una pena variabile dai 4 ai 12 anni di reclusione. Il funzionario, Romano Pecci, 44 anni, abita a Torino in via Toccazzano, sposato, con un figlio, è stato colto in flagranza di reato mentre, sabato scorso, ritirava cinque milioni di lire frutto dell'estorsione commessa al danno del titolare di un istituto di bellezza. L'uomo ha ammesso candidamente durante l'interrogatorio di voler effettuare un investimento immobiliare (un superattico nella zona in cui abita) e quindi di aver architettato l'estorsione. L'episodio ha un suo antecedente. Alla fine del novembre scorso, il capo della buona costuma torinese, Biagio Pellegrino, arresta le proprietarie dell'istituto, le sorelle Nori ed Anna Maria Secchi, responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. In attesa di giudizio, denunciate a piede libero, le due sorelle ripaiono all'istituto. Naturalmente, gli agenti della squadra mobile non allentano la stretta e prediligono una discreta vigilanza, mantenendo sotto controllo il telefono dell'istituto. In una di queste intercettazioni telefoniche compare l'ispettore del lavoro che «avverte» le due sorelle di un probabile controllo incrociato sulla loro attività da parte dell'Ispettorato del lavoro, della Previdenza sociale e della Guardia di finanza. Il funzionario palesa la propria disponibilità ad «insabbiare» la probabile inchiesta. Il tutto dietro la modica cifra di trenta milioni di lire da distribuire alle persone che contano. Solo a questo punto entra in scena la squadra mobile che, dopo aver raccolto la deposizione delle due sorelle, organizza la trappola in cui è caduto il Pecci.

A chi «Paperino-land»? Genova e Napoli ora hanno stretto un patto

NAPOLI — Altro che Mi-To, il nuovo matrimonio urbanistico si chiamerà Ge-Na, che sta per Genova + Napoli. Le due città hanno deciso — questa volta — di fare fronte comune per averla vinta con la «Walt Disney production». I press-agent di Topolino e Paperino, come si sa, vogliono realizzare un nuovo grande parco di divertimenti e hanno puntato gli occhi sull'Europa. Oltre all'Italia sono in lizza anche la Spagna, il Portogallo, la Francia, l'Inghilterra e la Germania. Troppi concorrenti insomma. Ecco allora che Genova e Napoli, le due nostre città favorite, hanno sottoscritto un patto d'onore: insieme battiamoci per portare in Italia la Disneyland e poi, tra noi, che vinca il migliore... In ballo c'è un investimento iniziale di 1.500 miliardi, una richiesta occupazionale di 6.000 unità e la prospettiva di altri 10.000 posti di lavoro nell'indotto. Un'operazione, dunque, che potrebbe trasformare da così a così il destino di entrambe le città. Anche il sindaco, superata qualche diffidenza, sembra interessato alla cosa. Ad un patto, però, che i posti di lavoro siano tutti aggiuntivi. La Ge-Na S.p.A. — si fa per dire, naturalmente — si costituirà ufficialmente tra qualche giorno, ma il «patto» è già stato studiato nei minimi termini in un albergo romano tra Riccardo Garrone, presidente dell'Unione industriali di Genova, Victor Uckmar, noto esperto finanziario e docente all'università Bocconi, e il vicesindaco socialista di Napoli Scalfati. Uckmar coordinerà un «pool» di esperti che avrà il compito di scegliere la località ideale per l'insediamento a quei due comuni di Genova e a Napoli. Poi sarà Ron Miller, presidente della Walt Disney, a dire l'ultima parola.



FROSINONE — La raccapricciante immagine del grave incidente stradale sulla A-2

Scontro sull'A2 Muoiono due bambini e i loro genitori

FROSINONE — Quattro persone sono morte ed almeno otto — secondo le prime informazioni — sono rimaste ferite in un incidente avvenuto poco dopo le 17 di ieri sull'autostrada A-2 (Roma-Napoli), al chilometro 63, poco distante dal casello di Frosinone. L'incidente è avvenuto nella corsia sud, tra gli automezzi coinvolti, un'auto articolata ed un'automobile finiti in una scarpata. Tra le vittime c'è un bambino di un anno morto mentre veniva portato nell'ospedale di Frosinone, dove sono ricoverati due feriti. Gli altri sono stati portati ad Anagni. La corsia sud dell'autostrada è rimasta bloccata per le operazioni di soccorso ed i rilievi della polizia stradale, con pesanti conseguenze sul traffico reso già intenso dall'esodo estivo. Oltre al bambino, Valerio Bastianini, che aveva meno di un anno, è giunta morta all'ospedale di Frosinone anche la sorella Roberta, di dieci anni. I due erano con i genitori, provenienti da Civitavecchia — anch'essi sono morti nello scontro — a bordo di un'auto targata Roma e diretta verso il Sud. L'auto — secondo una prima frammentaria ricostruzione dell'incidente — è stata investita dall'auto articolata che viaggiava in direzione Nord e che per cause ancora non accertate — si paria della perdita di una ruota — ha deviato lo spartitraffico invadendo la corsia opposta per poi precipitare nella scarpata assieme all'auto investita. Il conducente dell'automobile, Germano Croce, 33 anni, di Napoli, è ricoverato nell'ospedale di Frosinone in condizioni gravissime. Altre due auto sono state coinvolte nell'incidente. Una — una «Volvo» con targa tedesca — è stata investita dal carico di fogli di compensato trasportati dall'auto articolata.

Il giudice ascoltato per cinque ore dalla commissione

Patane' ripete le accuse davanti all'Antimafia «Volevano che la figlia di Chinnici andasse nelle celle degli assassini»

ROMA — Dopo cinque ore di audizione, Patane', additato, dichiara, uscendo da Palazzo San Macuto: «Il fatto che la Commissione Antimafia mi abbia ascoltato è positivo. Ora bisogna creare un fronte compatto, non solo persone che facciano da punta, perché se non si sta tutti sulla medesima linea, quelli che operano contro la mafia divengono molto esposti». Il procuratore della Repubblica di Caltanissetta non sa ancora che uno degli episodi che ha appena elato davanti ai commissari (Anche attacchi giudiziari ho dovuto subire) ha già trovato a Catania un esito biforcuto. Patane' ha preferito non discendere di «violenza privata»: un suo collega, tra quelli con cui davanti alla Commissione è stato meno tenero, il presidente del Tribunale di Caltanissetta, Vincenzo Agati, è «coltraggio a pubblico ufficiale» e «diffamazione aggravata».

Intromissioni, ostacoli, anche circostanze strane, dicono «attentati» contro quell'inchiesta, ha spiegato. «Per ben due volte consecutive il collegio giudicante venne formato con un giudice a latere per il quale era già stato disposto il trasferimento in altra sede, e c'è voluto un provvedimento in extremis del CSM per consentire al processo di iniziare. E poi minacce esplicite, l'auto del boss Greco che circola per la città, telefonate che annunciavano attentati al presidente della Corte, Antonino Mellì, e persino, sempre per parlare di sintomatici «attentati», alcuni atti di notificazione imperfetti, che rischiavano di invalidare il processo alla prima sentenza contro il terrore mafioso». Ma quando ha parlato di «intromissioni», con chi ce l'aveva? Hanno chiesto i commissari. E Patane' ha fatto il nome dell'alto commissario Emanuele De Francesco, che deponendo davanti alla Corte d'Assise, con una specie di arringa contro il teste-chiave Ghasse Ben Chelbel, rischiava di mettere una pietra tombale su tutta l'inchiesta. Un processo, quello di Chinnici, che sembrava un'isola, dentro quegli uffici giudiziari di Caltanissetta, dove le carenze non riguardavano gli organici, ma, ha precisato il Procuratore, proprio la direzione degli stessi uffici. «Pensate — ha ricordato — che volevano far celebrare in un primo tempo quel processo in un locale la cui ristrutturazione avrebbe preso mesi e mesi. E pensate che Caterina Chinnici, la figlia del magistrato ucciso, era stata assegnata in un primo tempo (dal primo presidente della Corte d'Appello, Salvatore Palazzolo, ndr) a giudice di sorveglianza nello



Sebastiano Patane'

Ventisette gli imputati, ma nessuno è in carcere

Rinviati a giudizio i «conspiratori» sardi I piani, gli attentati e le trame del piccolo esercito separatista

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Due anni e mezzo di indagini per ricostruire i piani, gli attentati e le trame del piccolo esercito separatista — si avvale delle rivelazioni di alcuni pentiti e attraverso, con ricchezza di dettagli, tutte le fasi salienti del complotto. Accanto ai piccoli attentati messi in atto (l'ultimo è il più clamoroso, tre anni fa, contro la sede cagliaritano della Tirrenia) vengono confermati gli altri assai più clamorosi in fase di progettazione (come l'uccisione del procuratore generale Giuseppe Villasanta e il sequestro di due ufficiali americani della Nato), i rapporti con gli agenti segreti libici e il tentativo (fallito) di allargare le basi del complotto, coinvolgendo nel piano eversivo il Partito Sardo d'Azione. I personaggi-chiave dell'inchiesta sono Gavino Piliu, do-

cente universitario, fondatore del FIS (Fronte Indipendentista Sardo), e Salvatore Meloni, un autotrasportatore di Terralba, dal passato missino, capi riconosciuti dell'organizzazione. Sono stati loro, secondo i magistrati, ad ordire il complotto, a progettare gli attentati (l'accusa è di cospirazione armata e di attentato all'unità dello Stato italiano), e soprattutto ad instaurare i rapporti con gli agenti libici. Ottobre del 1981: la scena si sposta in Sicilia. È in programma la giornata di amicizia tra quest'isola e la Libia. Piliu e Meloni, invitati alle celebrazioni, incontrano Agli Mohamed Tabet per convincerlo, dopo i primi contatti presi col consolato libico di Milano, a collaborare alla realizzazione del piano. L'esponente libico — secondo la ricostruzione del giudice istruttore — non è però pienamente convinto e chiede come garanzia della concessione di armi e denaro, il coinvolgimento di un partito di ampie basi, il Psd'A. I separatisti si sarebbero adoperati a questo punto per far assumere, al congresso del partito dei quattro mesi, in programma due mesi dopo a Porto Torres, una linea indipendentista. Salvatore Meloni riesce in quella occasione ad ottenere anche la nomina nel Comitato centrale, per essere poi allontanato subito dopo l'apertura dell'inchiesta. Il Partito Sardo d'Azione ha comunque riservato sempre forti critiche all'operato dei magistrati e all'inchiesta, nella quale sono coinvolti anche altri suoi esponenti, come il consigliere comunale di Capoterra, Oreste Pili. Oltre al libico Tabet è ancora

I due rinvii a giudizio si riferiscono ad una vicenda «minore», emblematica però, del tipo di «attenti» che segnano la condizione di isolamento del magistrato del «caso Chinnici». Patane' s'era rifiutato d'accedere alla debitoria, nella quale il magistrato disciplinare degli addebiti ad una serie di periti in un processo per fallimento, e di lì era scoccata qualcosa di più di una scintilla polemica con il Presidente del Tribunale. Ma il procuratore ha parlato di ben altro, davanti alla Commissione confermando ed aggravando le sue precedenti dichiarazioni: l'inchiesta Chinnici? «Sì — ha confermato — ci furono carenze,

stesso carcere dove erano rinchiusi gli uomini accusati di averlo ucciso il padre. Una grave accusa alla polizia di Palermo: «La diffusione del diario Chinnici fu un vero disastro: in Questura avevano una copia». Patane', poi, ha rincarato la dose sullo scenario inquietante in cui, a suo avviso, si svolge la battaglia antimafia. Lo Stato — ha detto — è latitante. Abbandona le vittime della mafia a se stesse. E gli con gli esempi: la vedova del giudice Ciccio Montalto è stata costretta a lasciare la Sicilia e trasferirsi al Nord. L'autista del giudice Chinnici, Giovanni Pappacuri, ferito nell'attentato, non ha avuto al suo fianco l'Avvocato dello Stato, ma un collegio di difesa volontario. Per curarsi delle ferite s'è dovuto rivolgere all'USL: «Lo Stato non lo ha assistito minimamente».

Intanto, i grandi latitanti circolano indisturbati: «Non li cerca nessuno», s'è dichiarato convinto il magistrato. Accuse molto gravi, dunque. E, per quel che riguarda la magistratura, sei componenti del Consiglio Superiore appostamente invitati dal presidente Alinovi — Ippolito, Bertoni, Zagrebelski, Galasso, Savoca e Quadri — ne hanno preso nota, facendone rilevare alla Commissione Antimafia come alcune delle circostanze ricordate da Patane' sono già oggetto di inchieste in corso. Su un punto il presidente della prima commissione del CSM, Wladimiro Zagrebelski ha dato ragione a Patane': «Non si tratta di carenze quantitative, ma di un atteggiamento di «carico di lavoro», infatti, gli uffici giudiziari di quel distretto risulterebbero persino con organici sovrabbondanti».

Prenderà quindi la parola il sindaco Renzo Imbeni. All'anniversario delle stragi parteciperà anche una delegazione del PCI, composta dai compagni Renato Zangheri, della segreteria, Luciano Guerzoni, della direzione, segretario regionale dell'Emilia-Romagna, Marta Murotti, della CCC, Ugo Mazza del CC e segretario della Federazione di Bologna. Alla sera l'Orchestra filarmonica ungherese diretta da Adam Fischer eseguirà in piazza Maggiore musiche di Kodaly, Liszt e Beethoven. I dodici morti provocati dalla bomba collocata dieci anni fa in uno scompartimento dell'Italicus, saranno commemorati sabato 4 agosto alle 17,30 con una manifestazione che si terrà davanti alla stazione di San Benedetto Val di Sambro, dove il treno arrestò la sua corsa, appena fuori da una lunga galleria appenninica. Parleranno il presidente della Provincia Mario Corsini, il vice presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime. Alle 10,24, nello stesso momento in cui, quattro anni fa, esplose il micidiale ordigno che provocò 85 morti e 200 feriti, verrà osservato un minuto di silenzio.

GENOVA — Vivo interesse ma anche dubbi, perplessità e giudizi discordi dopo il trapianto cardiaco eseguito su una bambina di appena 9 giorni. È accaduto a Londra, presso il National Heart Institute. L'autore dell'eccezionale intervento, Magdi Yacoub, un cardiocirurgo egiziano di fama internazionale, si era recato personalmente in Olanda per prelevare il cuore di un neonato morto tre giorni dopo la nascita. La bambina che ha subito il trapianto, Hollie Roffey, era priva del ventricolo sinistro, una malformazione congenita incompatibile con la vita. L'intervento è tecnicamente riuscito, ma quali siano ora le probabilità di sopravvivenza della piccola Hollie nessuno è in grado di affermarlo.

Domani manifestazione alla stazione Concerti, dibattiti, cortei, così Bologna ricorda le due stragi

Domani mattina un corteo, come già avvenuto nei passati anniversari, muoverà da piazza del Nettuno per concludersi nel piazzale della stazione, dove Secci leggerà il messaggio dei familiari delle vittime. Alle 10,24, nello stesso momento in cui, quattro anni fa, esplose il micidiale ordigno che provocò 85 morti e 200 feriti, verrà osservato un minuto di silenzio.

Domani mattina un corteo, come già avvenuto nei passati anniversari, muoverà da piazza del Nettuno per concludersi nel piazzale della stazione, dove Secci leggerà il messaggio dei familiari delle vittime. Alle 10,24, nello stesso momento in cui, quattro anni fa, esplose il micidiale ordigno che provocò 85 morti e 200 feriti, verrà osservato un minuto di silenzio.

Dietro il caso della piccola Hollie, operata l'altro giorno al National Heart Institute di Londra Trapianti di cuori neonati, si può ma...

Problemi medici e morali del tutto inesplorati - Un sistema immunitario poco efficiente e gli alti rischi di rigetto - Parlano i professori Angelino, Donato e Geraci - In Italia vi sono due centri in cui già oggi sarebbe possibile effettuare simili operazioni

sotto controllo le possibili reazioni di rigetto si debba procedere per tentativi non sappiamo neppure quali dati saggi possa tollerare un neonato. Non solo. «Ho riesaminato — aggiunge il professor Angelino — tutta la letteratura scientifica e non sembra che il particolare trapianto eseguito a Londra sia stato preceduto da ricerche sperimentali sugli animali da laboratorio». Si affacciano dunque, in casi come questo della piccola Hollie, problemi etici accanto a quelli immunologici e di tecnica operatoria. «L'etica si evolve — risponde il professor Angelino — all'inizio del secolo il grande chirurgo Pillehot, che introdusse la tecnica della resezione gastrica, definiva insano di mente chi avesse pensato di aggredire chirurgicamente il cuore. Certo, oggi siamo disposti ad un intervento di alta chirurgia sperimentale, a frontiere nuove e al limite di una nuova etica». Il primo che aveva avuto il coraggio di sostituire un cuore umano, il 2 dicembre 1967, era stato Christian Barnard, dell'ospedale Groote Schuur di Città del Capo.



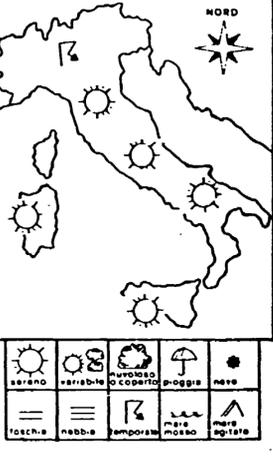
La piccola Hollie Roffey (9 giorni) subito dopo il trapianto

Quali sono, al di là dell'intervento londinese, le prospettive del trapianto cardiaco in Italia? Secondo il professor Pier Federico Angelino la materia dovrebbe essere regolamentata dal ministero della Sanità e da quello della Pubblica Istruzione. Si parla di tre centri, due al nord e uno a Roma. Una commissione formata da tre medici dovrà accertare che il donatore, ancora collegato al respiratore automatico, abbia perduto ogni possibilità di recupero cerebrale. Il cuore prelevato può essere conservato a bassa temperatura non più di tre ore. Occorrerebbero quindi elicotteri pronti a trasportarlo rapidamente, una volta accertata la compatibilità tra donatore e ricevente. «Abbiamo tutte le possibilità — afferma il professor Angelino — di imboccare la strada del trapianto cardiaco. Questa mattina ho salutato un paziente che da 12 mesi vive con due cuori e che ha ripreso la normale attività lavorativa. Un anno fa non era neppure in grado di alzarsi dal letto: il suo vecchio cuore era una pompa ormai esaurita».

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	17 34
Verona	20 31
Trieste	21 30
Venezia	19 29
Milano	19 31
Torino	18 30
Cuneo	19 np
Genova	21 30
Bologna	21 35
Firenze	18 30
Riva	14 23
Ancona	17 33
Perugia	21 31
Pescara	17 31
L'Aquila	18 33
Roma U.	16 33
Roma F.	17 30
Campob.	20 31
Bari	18 30
Napoli	18 31
Potenza	17 29
S.M. Leuca	19 26
Reggio C.	20 28
Messina	24 29
Palermo	22 27
Catania	17 31
Alghero	16 35
Cagliari	23 28



LA SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia è in diminuzione per l'aprossimarsi di una perturbazione che si estende dalla penisola Iberica verso l'Europa centrale e si sposta verso levante. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile caratterizzate da attenuanza di irradiazione e schiarite. Graduale intensificazione della nuvolosità a cominciare dal settore occidentale e possibilità di successi temporali. Sull'Italia centrale tempo buono con cielo in prevalenza sereno ma con tendenza a temporaneo aumento della nuvolosità sulle regioni dell'Adriatico e dell'alto Tirreno. Sull'Italia meridionale scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. La temperatura in temporanea diminuzione al nord senza notevoli variazioni sulle altre regioni italiane. SRO